



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 17 luglio 2022

Foglio Liturgico - 29/2022

Anno C
XVI Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Luca 10, 38-42

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».



PREGHIERA DEL ROSARIO

Da lunedì 18 a venerdì 22
in Cappellina alle 20:45
per chiedere a Maria i doni
della **salute per il Vescovo**
Pierantonio, della **Pace e**
della **Pioggia**.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

DEFUNTI

Giovanna Mometti

△ 15/11/1939 Ω 10/07/2022

Franco Pietta

△ 01/07/1953 Ω 11/07/2022

Marta e Maria - l'ancella e l'amica - ci insegnano a non separare l'uomo da Dio per non separare l'uomo dall'uomo

Il Vangelo di Luca, in questa XVI Domenica del Tempo Ordinario, ci parla di ospitalità, con alcuni "distinguo".

San Luca è un evangelista che punta al sodo e bada ai fatti. Per annunciare il messaggio di Gesù, predilige storie di vita anziché ricorrere ai discorsi.

Così, dopo la parabola del Buon Samaritano che abbiamo meditato la scorsa domenica, oggi incontriamo Marta e Maria, le sorelle di Lazzaro che hanno accolto Gesù nella loro casa di Betania. Erano amici di Gesù che, durante il Suo ministero itinerante, era accolto di frequente nella loro famiglia.

Gesù ha una destinazione: Gerusalemme. Ma non "passa oltre" quando incontra qualcuno.

Come per il Buon Samaritano, per Gesù ogni incontro diventa una meta: ogni uomo ed ogni donna rappresentano per Lui un obiettivo da raggiungere.

Marta era una donna operosa, intraprendente e creativa: è lei ad aprire a Gesù la porta di casa. Ma la sua è un'accoglienza che potremmo definire "a metà".

«**Marta era distolta per i molti servizi**», annota l'evangelista. Infatti, assorbita dalle sue faccende, va in cucina a lavorare, restando prigioniera di un vecchio ruolo. Da secoli le donne facevano – e continuano a fare – le mansioni proprie di Marta. Ma – almeno in questa occasione – risulta troppo indaffarata al punto che non sa accogliere la novità di Gesù.

Maria, sua sorella, è un pianeta completamente diverso. Probabilmente a Maria non sembrava neppure vero di avere il Maestro, una volta tanto, tutto per sé e di poter ascoltare in silenzio, con tutta l'attenzione del cuore, le parole di vita che uscivano dalla Sua bocca.

Con questa disposizione di spirito, Maria rimane ad ascoltarLo accostata ai Suoi piedi, nell'atteggiamento tipico del discepolo.

Ed ecco che l'intraprendenza di Marta assume il tono del giudizio, sfiorando l'arroganza: «**Fattasi avanti disse: Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia**

lasciata sola a servire? Dille, dunque, che mi aiuti!».

Marta sposta lo sguardo da Gesù – l'ospite – su **Maria**, criticando ciò che sua sorella non sta facendo ed in questo modo mette al centro se stessa e la sua solitudine. In pratica, Marta si affatica a preparare perché vuole offrire a Gesù un'ospitalità dignitosa.

Maria, invece, dimentica tutto e si dedica unicamente ad ascoltare il Maestro. Niente di strano!

Due caratteri diversi manifestano un comportamento differente. Ma Gesù approfitta di questo episodio per sollevare un problema più grande e fornire a Marta - e a noi con lei - una lezione salutare ed impegnativa con queste parole: «**Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta**».

È un rimprovero affettuoso – come si fa con gli amici – quello che Gesù rivolge a Marta. Non contraddice il suo servizio, ma evidenzia l'affanno, non critica il cuore generoso, ma l'agitazione e la tentazione di mettere se stessa al centro di ogni cosa. Come a dire: attenti ad un "troppo" che è in agguato, che può sorgere ed ingoiarti, che affanna, insuperbisce e distoglie da Dio e dagli altri.

Marta – sembra dire Gesù – prima vengono le persone, poi le cose! Prima l'altro, poi tu! Ecco allora l'invito - rivolto a ciascuno di noi - **a passare dall'ansia di ciò che devo fare per Lui, allo stupore e alla gioia di ciò che Lui fa per me!**

Quindi, attenzione! Se siamo talmente assorbiti dall'urgenza di fare "le cose del Signore", il rischio è che finiamo per dimenticare "il Signore delle cose"!

Un po' come quel vecchio rabbino che diceva, parlando di un suo collega: «*È talmente indaffarato a parlare di Dio, da dimenticare che Dio esiste!*».

Dall'ascolto al servizio: questo è l'itinerario che il brano evangelico delle sorelle di Betania - sorelle di ogni credente - ci invita a percorrere.

In quella casa Gesù era conosciuto, era l'a-

Continua in 4ª pagina



Preghiamo per il Vescovo Pierantonio



Venerdì 8 luglio, conclusa la sessione degli esercizi spirituali della CEL-Conferenza Episcopale Lombarda all'Eremo "Cardinal Martini" di Montecastello, l'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, ha conferito il Sacramento dell'Unzione degli Infermi al Vescovo di Brescia, Mons. Pierantonio Tremolada che, da lunedì 11 luglio, è ricoverato all'Ospedale San Gerardo di Monza in attesa dell'intervento di trapianto di midollo osseo. L'Unzione è stata preceduta dall'imposizione delle mani sul capo del Vescovo da parte di tutti gli altri Vescovi delle Chiese lombarde. Con questo gesto simbolico e sacramentale il Vescovo Pierantonio

ci vuole ricordare come vivere da cristiani anche nella prova, nella sofferenza e nella malattia. Il Sacramento dell'Unzione degli Infermi è "grazia dello Spirito Santo che dona conforto, pace e coraggio per superare le difficoltà dello stato di malattia grave o della fragilità della vecchiaia; rinnova la fiducia e la fede in Dio e fortifica contro le tentazioni del maligno", come afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica mentre, anche tra i fedeli praticanti, spesso si ritiene - a torto - che questo Sacramento - noto anche come Estrema Unzione - venga somministrato solo negli ultimi istanti di vita, con il malato non più cosciente. La nostra Parrocchia-Oratorio "San Giovanni Bosco" di Brescia si unisce a tutta la Chiesa bresciana nella preghiera per il nostro Vescovo Pierantonio e per tutte le persone che vivono una condizione di fragilità: "Maria, Regina degli Apostoli e salute degli infermi, intercedi, sostieni ed accompagna il nostro Pastore e tutte le persone fragili e sofferenti, perché cresca la loro forza interiore e sappiano essere espressione della bellezza e della tenerezza di Dio, che è Amore, generazione e vita". Con grande forza d'animo nella prova, il Vescovo Pierantonio ha espresso grande riconoscenza al donatore (di identità sconosciuta) che gli garantisce "un'ulteriore speranza di vita". "Il gesto di

questa persona è un vero e proprio atto d'amore, compiuto in totale gratuità - ha affermato Mons. Tremolada che ha rivolto un appello soprattutto a tutti i giovani del territorio - *Tipizzatevi, date la possibilità con la vostra compatibilità di aiutare chi, come me, necessita di un trapianto di midollo osseo. Chi raccoglierà l'invito farà un dono impagabile, che vale la vita. Lasciatemi anche dire, da Vescovo, che un dono come questo farà gioire il cuore stesso di Dio*". La ricerca della compatibilità tra donatore e paziente bisognoso di trapianto, infatti, avviene attraverso la tipizzazione eseguita da ADMO, Associazione Donatori Midollo Osseo, in soggetti di età compresa tra i 18 e i 35 anni, con un peso corporeo di almeno 50 kg e che godono di buona salute. Solo uno su centomila è "il tipo giusto": per questo ADMO cerca di 'tipizzare' attraverso un semplice esame del sangue o un prelievo di saliva da cui ricavare il profilo del potenziale donatore/donatrice. Il nome viene inserito nel Registro Italiano Donatori Midollo Osseo IBMDR e, se compatibile, viene richiamato per l'adesione al percorso di donazione verso chi è in attesa di trapianto di midollo osseo. Chi accetta di diventare donatore si impegna a donare in forma anonima a chiunque ne abbia bisogno, indipendentemente da sesso, etnia o religione.



Attenzione alla persona, comunione e rinnovamento: le indicazioni del nuovo Presidente CEI Card. Matteo Zuppi

"Siamo chiamati ad un rinnovamento" - ha affermato il 5 luglio il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI nella videoconferenza che ha aperto, con l'inizio del suo mandato al vertice della Conferenza Episcopale Italiana, la sessione straordinaria del Consiglio Permanente - "lo richiedono con urgenza e determinazione la sofferenza e la povertà della nostra gente, acuite dall'isolamento e da un tessuto di relazioni lacerato. I poveri sono sempre all'origine della vocazione della Chiesa e la Chiesa è di tutti se è particolarmente dei poveri, una Chiesa dal volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Non abbiamo una nostra vicenda a parte, nel recinto delle nostre istituzioni, ma c'è una storia in comune con le donne, gli uomini, i poveri, i popoli del nostro tempo. A volte è più faticosa, certamente rischiosa, ma è quella indicata da Gesù che ci manda per strada fino agli estremi confini della terra. Solo così la Chiesa saprà comunicare l'unica Verità che è sempre Gesù, Via e Vita. Altrimenti parla a se stessa e tradisce il suo mandato. Di fronte ai drammatici segni dei tempi che viviamo, sentiamo la necessità di non far mancare il nostro aiuto alla costruzione di una società più umana e giusta, abitata dalla fraternità. Ma, per questo, non basta solo esortare o deprecare; occorre invece contribuire positivamente con la riflessione, la cultura, la competenza, il coraggio evangelico. Ricordiamo quanti con semplicità, dedizione, silenziosamente offrono la vita per amore del Vangelo, vivendo la vocazione di tutti i cristiani a lasciare tutto e seguirlo ovunque. Con emozione, senso di ricono-

scenza e debito rendiamo memoria a Suor Luisa Dell'Orto, Piccola Sorella del Vangelo di Charles de Foucauld, uccisa il 25 giugno scorso a Port-au-Prince, Haiti, che da vent'anni viveva in una terra segnata dalla povertà e dalla violenza e continuava, con tanta tenerezza, a non essere rassegnata o cinica come facilmente avviene confrontandosi con una situazione così disastrosa. Con lei vorrei ricordare tutti i nostri missionari e missionarie che restano in tanti Paesi spesso teatro della guerra mondiale così poco ricordata. Li portiamo nel cuore: nelle pandemie del Covid e della guerra ci aiutano a capire dove sta la Chiesa e ci ricordano l'unico necessario, strappandoci dalla tentazione di chiuderci, accontentarci di laboratori e interpretazioni colte che non si relazionano con la sofferenza e l'urgenza della vita reale. La guerra, in questo mondo dalle connessioni globali, si contagia anche a Paesi lontani, come vediamo con la preoccupante crisi alimentare, che metterà in gravissima difficoltà tutte le economie, specie quelle del Sud del mondo. Questo comporta anche gravi conseguenze sociali nel nostro Paese che ci responsabilizzano e che richiedono interventi dello Stato e maggiore solidarietà. Dobbiamo attrezzarci a questa situazione di emergenza anche in Italia per i nuovi bisogni e le povertà che si apriranno. E questo richiede un rinnovato e responsabile senso di unità e di ricerca del bene comune, nella consapevolezza di un destino che ci unisce. Le prossime scelte segneranno la vita della nostra gente per molto tempo! Si rende necessario anche rinvigorire e riorientare la nostra azione di solidarietà, come Chiesa in Italia, in tante parti del mondo che saranno toccate drammaticamente dalla crisi economica e alimentare, aggiornando ai bisogni e alle emergenze il nostro modo di aiutare ed essere vicini. È indispensabile

una politica nuova della famiglia e dell'accoglienza, che permetta di uscire dal precariato, dall'incertezza e promuova uno sguardo fiducioso nel futuro. L'attenzione alla persona, sia in termini di solidarietà concreta verso quanti sono in difficoltà sia di richiesta di nuove politiche di accoglienza e cittadinanza, abbraccia poi il tema del fine vita e degli abusi, nella trasparenza delle risposte, assumendoci, come deve essere, la piena responsabilità davanti a Dio e davanti agli uomini. Quanto al fenomeno migratorio, tema sempre seguito con attenzione dalla CEI, la migrazione è stata troppo a lungo affrontata come fenomeno emergenziale o con approccio ideologico, mentre rappresenta un fatto strutturale della società e richiede approccio umanitario, realistico, istituzionale, di sistema e di visione del futuro per difendere e onorare la propria identità. Il nostro è un Paese di donne e uomini generosi. Sappiamo quanto è vasto l'impegno di solidarietà e di amicizia con i più poveri, spesso nascosto nelle pieghe della nostra società. Sono 'segni' di questo tempo, che ci invitano ad essere più attenti, meno rassegnati. Ci sono uomini e donne di buona volontà, magari non provenienti dai nostri ambienti, con cui dialogare, stringere legami, parlare: risorse di speranza e di fraternità. La Chiesa, formata dal Cammino sinodale, è chiamata tutta a entrare in dialogo con questi uomini e donne". Il Presidente della CEI ha espresso infine il desiderio, come gesto simbolico in esordio del suo mandato al vertice della CEI, di pregare sulla tomba di don Primo Mazzolari "il parroco di Bozzolo" e di visitare il quartiere palermitano di Brancaccio dove ha vissuto ed è stato ucciso nel 1993 a 56 anni Padre Pino Puglisi, "parroco che, a partire dai ragazzi, voleva cambiare i cuori e la vita dei giovani e dei suoi fedeli a Palermo".



È stato confermato anche per l'anno 2022/2023 il progetto "Giovani IN Cammino" per realizzare 150 azioni progettuali rivolte ai giovani dai 14 ai 25 anni negli Oratori della Lombardia (20 nella Diocesi di Brescia), grazie alla collaborazione tra ODIELE-Oratori Diocesi Lombarde e Regione Lombardia. I progetti "Giovani IN Cammino" da attuare

riguardano **4 aree tematiche** dedicate alla prevenzione del disagio:

- 1) **Giovani INsieme** punta alla stimolazione dell'aggregazione e del protagonismo giovanile, inserendo i giovani nelle attività dell'Oratorio, come presenza educativa stabile e continuativa.
 - 2) **Giovani IN campo** valorizza lo sport come strumento generativo di risorse, anche in collaborazione con le numerose società sportive presenti negli Oratori.
 - 3) **Giovani IN formazione attiva** percorsi formativi per orientarsi in un contesto sociale sempre più complesso.
 - 4) **Giovani INdipendenti** favorisce i giovani a sperimentare forme nuove, quotidiane e comunitarie di autonomia e di primo distacco dalla famiglia.
- Per ogni singola azione progettuale, realizzata dalle Parrocchie, è previsto un contributo da parte di Regione Lombardia. **L'iniziativa vuole sollecitare le Parrocchie a ripensare il proprio sistema educativo, ponendosi in ascolto dei**

giovani, valorizzando le proprie risorse, creando una rete territoriale che favorisca l'alleanza educativa, condividendo le buone pratiche, perché l'Oratorio sia sempre ponte tra la strada e la Chiesa, attento al mondo giovanile, in particolare ai disagi e alle potenzialità che esprime. Per ogni singola azione progettuale, realizzata dalle Parrocchie, è previsto un contributo da parte di Regione Lombardia di 3.750,00 euro, a fronte di spese rendicontate per 6.000,00 euro. **Per aderire al progetto "Giovani In Cammino"** entro il 22 agosto va comunicata la propria idea progettuale al COB-Centro Oratori Bresciani che, fino al 3 agosto, fornisce supporto nella fase di progettazione. Entro il 31 agosto va presentata al COB la proposta definitiva. Entro il 30 settembre viene stilata dal COB la graduatoria con caricamento online dei progetti selezionati che in totale, per la Diocesi di Brescia, sono 20. A partire dall'1 settembre si prevede l'attivazione e realizzazione delle azioni progettuali selezionate, che dovranno concludersi entro il 31 agosto 2023.



Progetto "I care" nel nostro Oratorio "San Giovanni Bosco"

L'attività di aiuto compiti "I care" è un servizio ormai consolidato da diversi anni nel nostro Oratorio. Nei mesi scolastici, gli studenti delle Scuole

Elementari e Medie del quartiere sono accolti tre volte la settimana dal gruppo di volontari, coordinato da Lucia Meanti. I ragazzi ricevono un aiuto per i compiti scolastici, ma è anche un'occasione di aggregazione, di educazione al rispetto e di integrazione nello scambio tra diverse culture. Il servizio ha perfino superato il tempo della pandemia con tenacia e creatività, sperimentando anche una modalità di accompagnamento online, quando non era possibile incontrarsi in presenza. Negli ultimi anni l'attività fa parte del progetto comunale "Vivi il Quartiere". La forza del servizio sono i volontari che, regalando un po' del loro tempo ai bambini, sperimentano la gioia della gratuità.

Ecco l'esperienza vissuta da un volontario: "Quando don Marcello mi ha invitato ad aiutare i bambini a studiare, ho accettato perché ho iniziato a dar credito all'amicizia con lui. Il primo impatto, incontrando i bambini, è un mondo nuovo che ti viene incontro, molto colorito e variegato. I bambini delle elementari che frequentano l'aiuto allo studio sono stranieri. Pur insegnando ad adolescenti, questo impatto mi ha un po' messo in crisi. Pur avendo una certa abilità comunicativa, non bastava. Bisognava rimettersi nuovamente in gioco. Qualcuno dei bambini è poco volenteroso, qualcuno è stanco, uno, in particolare, viene per stare al centro dell'attenzione. Mentre in classe si può far leva sul ricatto del voto, qui l'unica arma è la gratuità di un rapporto. La cosa più disarmante è che ti sembra di aver aiutato poco un bambino, di non aver compreso le sue richieste, eppure la volta successiva è lì ad aspettare te. Rintraccio il senso più profondo dell'esperienza appena

descritta in queste frasi di don Giussani: «L'andare agli altri liberamente, il condividere un po' della loro vita e il mettere in comune un po' della nostra, ci fa scoprire una cosa sublime e misteriosa (si capisce facendo!). È la scoperta del fatto che proprio perché li amiamo, non siamo noi a farli contenti; e che neppure la più perfetta società, l'organismo legalmente più saldo e avveduto, la ricchezza più ingente, la salute più di ferro, la bellezza più pura, la civiltà più educata li potrà mai fare contenti. È un Altro che li può fare contenti. Chi è la ragione di tutto? Chi ha fatto tutto? Dio».

Il servizio "I care" riparte già a fine agosto e soprattutto con il nuovo anno scolastico 2022-2023. **Abbiamo sempre bisogno di nuovi volontari** perché purtroppo le richieste superano sempre le nostre possibilità e ci sono diversi bambini che devono rimanere "in lista d'attesa". **Se qualcuno volesse provare** a dedicare anche solo un'ora alla settimana, le porte sono aperte: basta contattare don Marcello o Lucia.

SOLIDARIETÀ E SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

Ieri grande merenda al Grest dell'oratorio, nelle foto alcune delle squadre. La merenda è stata gentilmente offerta dal **Centro Commerciale Nuovo Flaminia** che oltre alle crostatine ha donato succhi di frutta, e vari premi. Ringraziamo il direttore **Michele Cabras** per l'attenzione che ci ha dato.



Il prossimo 27 agosto nella Basilica di San Pietro è in calendario il Concistoro per la Canonizzazione del Beato Artemide Zatti (1880-1951): sarà proclamato Santo il primo salesiano coadiutore della Congregazione dei Figli di Don Bosco!



Taizé-Torino: i giovani d'Europa e la Sindone

Dal 7 al 10 luglio a Torino si è svolta la seconda tappa dell'Incontro Europeo dei Giovani della Comunità di Taizé (aperto a tutti i giovani a partire dai 16 e fino ai 35 anni ospitati in famiglie e parrocchie) già annunciato a Breslavia il 30 dicembre 2019 dopo la prima tappa torinese dal 28 dicembre 2021 al 1° gennaio 2022. Si è trattato del 44° «**Pellegrinaggio di fiducia sulla Terra**», raduno europeo dei giovani guidato dalla Comunità Ecumenica di Taizé che, dal 1978, richiama in una grande città europea migliaia di giovani per vivere esperienze condivise di riflessione e preghiera. Punto focale dell'evento è risultata la «**Casa della Pace**» in Piazza Castello a Torino, una tensostruttura in cui si sono svolte le tavole rotonde «**Piemonte da scoprire**», «**I giovani e la Sindone**» e «**Giovani... e Santi!**». Nella «**Casa della Pace**» uno spazio speciale è stato dedicato al giovane santo torinese più famoso, conosciuto ed amato in tutto il mondo: il **Beato Pier Giorgio Frassati** (6 aprile 1901–4 luglio 1925), figura esemplare di santità giovanile, proclamato beato da Papa Wojtyła nel 1990. «**L'incontro di Taizé**» - ha dichiarato **Mons. Cesare Nosiglia**, Arcivescovo emerito di Torino - è intitolato «**Pellegrinaggio di fiducia sulla Terra**». **Fiducia è ciò di cui abbiamo bisogno: è ciò che dobbiamo costruire o ricostruire, in un continente che si è ritrovato dove mai avrebbe voluto essere, in un'Europa che comunque sentiamo, come Chiesa di Torino e come società civile, casa nostra**. Il clou del programma si è svolto sabato 9 luglio con visite guidate a celebri luoghi torinesi realizzate in collaborazione con la Fondazione Carlo Acutis ed il Museo «**Casa Don Bosco**» di Valdocco seguite dalla «**festa dei popoli**» nei giardini del Palazzo Reale conclusa con la «**Preghiera della**

Sera» in presenza dell'Arcivescovo di Torino, Mons. Roberto Repole, con i giovani presso la Chiesa di San Filippo Neri. Al termine è andata in onda la «**Notte bianca della fede-Sui passi dell'Amore**», in diverse chiese di Torino con possibilità di accedere alla Cattedrale per la contemplazione straordinaria della Santa Sindone con la Cappella aperta per l'occasione. «**La contemplazione della Sindone di sabato 9 luglio**» - ha affermato l'Arcivescovo di Torino **Mons. Roberto Repole** per la prima volta al cospetto del Telo dopo la sua ordinazione episcopale - **è stata un momento forte per i giovani come provocazione in tre direzioni davanti a quel Telo. La prima direzione è rimettersi a contatto con qualcosa che richiama il Gesù della storia, la testimonianza di una vicenda per i giovani europei in un'Europa che è stata cristiana ma rischia di scristianizzarsi: oggi anche nelle nostre scuole, in nome di una sedicente cultura - che invece secondo me è ignoranza - si tende qualche volta a lasciar perdere la figura di Gesù e tutto ciò che ne è derivato, come se fosse un sottoprodotto della cultura, mentre Gesù continua ad interpellare ciascuna coscienza e ciascun uomo. La seconda provocazione riguarda il «mistero del male»: in una cultura segnata dallo sviluppo scientifico e tecnico, pensiamo che il male sia qualcosa che possiamo dominare totalmente. Nel cristianesimo abbiamo la bella preghiera - sintesi di tutte le preghiere - del Padre Nostro dove chiediamo: «Liberaci dal male». Ecco, l'auspicio è che i giovani, passando e contemplando quel Telo, possano ritornare sentire l'ustione di una domanda che fa pensare, che ci fa riflessivi, e forse anche l'ustione della necessità della preghiera. Il terzo auspicio riguarda quel Telo che porta un Volto da guardare. Nella grande tradizione teologica e spirituale del cristianesimo, però, i grandi mistici ed anche i teologi dicono che bisogna eliminare pensieri ed immagini per contemplare davvero Dio. Che senso ha, allora, sostare davanti a quel Volto della**

Sindone? Non tanto quello di guardare noi il Volto, ma di essere guardati. Ecco, l'auspicio è che questi giovani, passando lì in quella notte, possano percepire di essere guardati. Perché quando percepisci di essere guardato, in qualche modo, percepisci di esistere e puoi percepire anche di essere amato. Sostare davanti al Telo sindonico significa lasciarsi toccare dall'amore di Cristo. Davanti a questa misteriosa immagine che ci rimette a contatto con il Cristo sofferente che ha donato la Sua vita per noi, possiamo sperimentare che, nel silenzio della preghiera, le piaghe del Signore leniscono le nostre piaghe. Siamo guariti nelle ferite che genera la nostra ricerca di amore quando è diretta nel modo sbagliato, là dove la nostra pace più profonda non può essere soddisfatta. Siamo guariti nella piaga rappresentata dalle nostre paure: quella della guerra, che ci può far credere che il destino della nostra esistenza sia totalmente nelle mani della violenza e della stupidità degli uomini. La paura del futuro, quando ci appare come minaccia e non come qualcosa di atteso; le mille paure che si generano ogni giorno nel cuore di ognuno. Le piaghe di Cristo ci assicurano che la nostra vita non è vuota perché siamo in cammino verso di Lui e il dono di sé continua a dare gusto ad ogni nostro passo. Davanti alla Sindone siamo anche rilanciati, nel silenzio della preghiera, alla vita risorta che ci è aperta per Cristo e che ci è stata e ci viene continuamente comunicata. Siamo con Lui, apparteniamo a Lui e nessuno ci può staccare dalla Sua luce. Guardiamo il Suo Volto e sentiamo di essere nella pace: Lui abita la profondità del nostro cuore e noi abitiamo in Lui. Qualunque cosa accada, niente e nessuno ci può togliere la serenità profonda che ci viene dal sapere di non essere soli e di respirare il respiro di Colui che ci ama». L'evento si è concluso con il saluto finale del Priore di Taizé Frère Alois e l'«arrivederci» a Rostock, in Germania per il prossimo appuntamento a fine dicembre 2022.

mico atteso e desiderato: nella casa dell'amici- zia Egli andava a «rinfrancare il cuore», secondo la bella espressione usata da Abramo con i tre visitatori suoi ospiti.

Maria conosceva bene Gesù, eppure sa ancora ascoltarLo con stupore, come la prima volta.

Marta a quanto pare ritiene di sapere già tutto di Lui e di ciò che avrebbe potuto dirle.

Il miracolo di Maria di Betania sta nella sua sorprendente capacità di non cadere nell'abitudine con Gesù: certamente, conosce Gesù e le Sue parole, ma siede ancora ai Suoi piedi ed attinge alla Sua fonte di vita ed ai Suoi gesti.

Gesù cerca in ogni uomo ed in ogni donna degli amici; non tanto qualcuno che faccia qualcosa per Lui, ma qualcuno che Gli lasci fare in sé «cose grandi» come l'altra Maria, la Madre del Signore, che canta nel suo

«Magnificat»: «**Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente...**».

La salvezza sta in ciò che Dio fa per me, prima e più che in ciò che io faccio per Lui.

«**Maria si è scelta la parte migliore**» - dice Gesù. Cioè ha iniziato nel modo giusto e dalla parte corretta il cammino di vita nuova che ha la sua origine ed il suo senso nel «cuore a cuore» con Dio.

Quindi è semplicistico opporre Marta a Maria come emblemi di due stili di vita contrapposti: la vita attiva e la vita contemplativa. Le due sorelle non si annullano e non si elidono: **Marta non può fare a meno di Maria**, perché il suo ed il nostro servizio ha una sorgente, l'unica che allarga il cuore e lo dispone al bene, non lasciandolo scivolare e scadere nell'attivismo sterile. E ugualmente **Maria non può fare a meno di Marta**, perché non c'è amore vero

che non si traduca in gesti concreti e fattivi, altrimenti sarebbe solo spiritualismo inutile e disincarnato.

Le due sorelle sono l'amica e l'ancella. Due modi di amare, entrambi necessari.

Due volti dell'unico Comandamento dell'amore: «Amerai il tuo Dio - amerai il tuo prossimo».

Due facce di un'unica beatitudine: «Beato chi ascolta la Parola - beato chi la mette in pratica!».

Noi siamo Marta e Maria. Dentro di noi le due sorelle si tengono per mano e ci ripetono che dobbiamo - ancora, sempre e di nuovo - passare da Dio come «affare» a Dio come stupore, da Dio come dovere a Dio come desiderio. Perché, quando nulla separerà l'uomo da Dio, nulla separerà più l'uomo dall'uomo.

Don Diego - Parroco